

[Uno studio pubblicato sul numero di ottobre di Nature](#) sostiene che quasi l'80% della popolazione mondiale è esposta ad alti rischi per quanto riguarda la qualità dell'acqua. Se le nazioni ricche riescono a far fronte ad alti livelli di stress idrico con grandi investimenti nelle tecnologie di gestione dell'acqua, che non eliminano comunque le cause dei problemi, le nazioni più povere rimangono invece del tutto vulnerabili.

La carenza di investimenti in prevenzione mette a rischio anche la biodiversità, con il 65% degli habitat classificati come soggetti ad un rischio da moderato a grave. Tale scenario di minacce cumulative offre secondo gli autori uno strumento per organizzare le priorità di gestione politica e tecnica di questa crisi. Sottolinea altresì la necessità di limitare i fattori di rischio alla fonte invece di rincorrere una costosa alleviazione dei sintomi per garantire una sicurezza dell'acqua globale sia per gli esseri umani che per la biodiversità.